

Linea di ricerca Età moderna

Alessandro Lo Bartolo

I giudicanti fiorentini in Età moderna. La resilienza di un'istituzione tradizionale in un'epoca di cambiamento nelle carte processuali dei Conservatori di Leggi (1532–1772)

Il giudice fiorentino è un'istituzione ancora poco studiata per l'Età moderna (Mannori 2005, 72) ma che forse meglio di altre, grazie alla sua resilienza, permetterebbe di verificare come la 'modernizzazione' istituzionale dell'Europa d'antico regime non debba essere intesa, teleologicamente, come l'ascesa trionfale di un'idea di 'Stato', impersonale e centralizzato, che avrebbe finito inevitabilmente per spazzar via ogni residuo potere concorrente. Piuttosto, essa sembra consistere in un processo di graduale rafforzamento degli apparati di governo che si dispiegò – tra accelerazioni e decelerazioni, spesso sulla scorta di esigenze contingenti – in un contesto strutturalmente pluralistico e pervaso da una concezione tradizionale dell'autorità come giurisdizione (Elliott 1992; *Origini dello Stato* 1994; Fioravanti 2002). Qualora si adotti una prospettiva 'dal basso', che tenti cioè di cogliere tale processo nelle interazioni reciprocamente legittimanti tra governanti e governati, l'ufficiale territoriale (il giudice, nel caso toscano), grazie alla sua posizione, unita a un certo grado di 'discrezionalità' nell'applicazione delle direttive di vertice, potrà allora essere considerato un 'mediatore' (Holenstein 2009), cioè il «punto di intersezione, e dunque di raccordo, tra la società politica locale e la volontà di dominio del principe» (Leverotti 1997, xv).

Fin dal Trecento, i giudicanti fiorentini amministrarono giustizia nelle comunità soggette, rappresentando la dominante ma giurando anche sugli statuti locali, per essere poi sottoposti a sindacato al termine del mandato (Zorzi 1989, 1997; De Angelis 2001). L'istituzione rimase pressoché inalterata dalla redazione statutaria del 1415 sino alla riforma leopoldina del 1771–72 (Fasano Guarini 1973; Montorzi 1997). Vero è però anche che, nella prassi, il giudice perse sempre più competenze a favore di figure più rispondenti alle logiche del governo centrale, come la sua stessa *familia* di tecnici del diritto o il cancelliere dei Nove (Toniolo Fascione 1993; Arrighi-Contini 1993; Fasano Guarini 2008; Beatrice 2013–14). Inoltre, col principato, il sistema della 'tratta' fu abbandonato per quasi tutte le giurisdizioni maggiori (politicamente più rilevanti), mentre le minori furono sempre più spesso concesse per supplica a una cittadinanza fiorentina che faceva ormai affidamento sulla partecipazione agli uffici di 'utile' per il proprio sostentamento (Litchfield 1986; Brown 2003; Mannori 2015). Tuttavia, pur in presenza di manifeste criticità e nuove soluzioni istituzionali, per secoli podestà, vicari, capitani e/o commissari continuarono a connettere governati e governanti in una cornice politica che il sovrano aveva tutto l'interesse a mantenere sui binari della tradizione, nel rispetto della 'costituzione materiale' di un dominio sorto per aggregazione progressiva di comunità dotate di spazi di autonomia solennemente riconosciuti dai patti di dedizione (Mannori 1994; Zorzi 2001).

L'obiettivo del presente progetto di ricerca è dunque valutare attraverso la figura del giudice, sul terreno della quotidiana pratica politica, la dialettica esistente tra il rafforzamento degli apparati del governo centrale e le esigenze della società toscana in una struttura altrettanto tradizionale e resiliente.

Quanto alle fonti e alla metodologia, saranno proprio le criticità di un'istituzione de-tecnicizzata e gradualmente depauperata ad aprire un prezioso spiraglio. I giudicanti inviati nello 'Stato vecchio' fiorentino erano infatti sottoposti a sindacato e, in caso di gravi mancanze, soggetti alla giurisdizione dei Conservatori di Leggi. Ciò significa che disponiamo di una massa documentaria, finora inesplorata, capace di far risuonare la voce della società toscana nel momento in cui non si ritenne soddisfatta dall'azione di questi ufficiali 'tradizionali'. Pertanto, ritengo che lo studio di una selezione di casi giudiziari nei quali i giudicanti furono coinvolti potrebbe essere in grado di rivelare, in negativo, la posta in gioco del governo territoriale attraverso i secoli. Un simile approccio ha già dato buoni frutti per i primi decenni di vita dei Conservatori di Leggi grazie alle carte processuali conservate in ASF, GA (Zorzi 1987). Per l'epoca medicea e lorenese disponiamo invece dell'intero fondo della magistratura (1532–1777), entro il quale si trovano circa 300 pezzi contenenti interrogatori, atti e sentenze ove sarà possibile individuare i procedimenti contro i giudicanti (sarà inoltre possibile avvalersi, per i casi più delicati o eclatanti, del carteggio del principe e/o dell'Auditore fiscale – rispettivamente in ASF, MAP e CAF –).

La consultazione di tale massa documentaria è facilitata da 13 registri di sentenze criminali (ASF, CCLL, 2243–55), utilizzabili come repertorio, il cui esame richiederà dalle 6 alle 8 settimane di lavoro. Stimando che sarebbe impossibile analizzare un numero di casi tale da garantire la copertura completa delle 120 e più giurisdizioni dello 'Stato vecchio' per oltre due secoli, ritengo che la soluzione migliore sia definire, in sede di progettazione, alcuni criteri orientativi per la selezione del materiale.

(A) Il primo criterio sarà la qualità della documentazione disponibile. Si privilegeranno cioè quei processi che permetteranno di far emergere con chiarezza e precisione le richieste delle comunità soggette e le mancanze dei giudicanti.

(B) Il secondo criterio sarà la qualità della giurisdizione, intendendo con questo termine il suo grado (maggiore o minore) e la sua rilevanza politica (determinata tanto dal grado quanto dalla sede). Sarebbe infatti ottimale poter confrontare processi celebrati contro più giudicanti di simile grado e rilevanza per aree geografiche investite da processi di sviluppo economico-sociale diversi.

(C) Il terzo e ultimo criterio sarà la distribuzione temporale. L'obiettivo è raccogliere un piccolo numero di casi congruo ai criteri (A) e (B) per ognuna delle seguenti fasi di vita del principato (cfr. Greco 2020): il consolidamento istituzionale (1532–1609); gli anni nei quali i segnali di crisi si fecero evidenti, ma in cui si ebbe anche un riassetto degli equilibri economici territoriali (1609–70); l'epoca degli ultimi Medici, caratterizzata da interventi istituzionali nell'ambito della fiscalità e dell'amministrazione (1670–1737); l'epoca della Reggenza e delle riforme leopoldine (1737–72).

Si individueranno così circa 15-20 procedimenti giudiziari in grado di rivelare, da un lato, la vita dell'istituzione e, dall'altro, l'emergere di nuovi bisogni da parte della società toscana. Questa complessa operazione di schedatura richiederà circa un anno; sarà però possibile iniziare a lavorare, dopo i primi 5-6 mesi, a un breve saggio su di un caso particolarmente significativo, oppure sui Conservatori di Leggi. Un altro anno sarà necessario per procedere dalla schedatura allo studio approfondito dei procedimenti selezionati e, infine, alla presentazione dei risultati dell'indagine in un contributo di maggiore spessore.

La ricerca costituirebbe dunque un primo passo verso una valutazione più accurata dell'ufficio territoriale fiorentino; soprattutto, però, sarebbe l'occasione per gettare nuova luce sui conflitti e sui reciproci adattamenti tra un emergente potere 'statale' e una tipica società politica dell'Europa moderna in piena trasformazione, tra resistenza strutturale e multiple spinte al cambiamento.

Abbreviazioni dei riferimenti alle fonti d'archivio

- ASF = Archivio di Stato di Firenze
- CAF = Camera e Auditore fiscale
 - CCLL = Conservatori di Leggi
 - GA = Giudice degli Appelli
 - MDP = Mediceo del principato

Abbreviazioni dei riferimenti bibliografici

- Arrighi-Contini 1993 = V. Arrighi – A. Contini, *Introduzione a Gli archivi delle podesterie di Sesto e Fiesole (1540 – 1870)*, a cura di V. Arrighi e A. Contini, Firenze, All'Insegna del Giglio, pp. 3-51.
- Beatrice 2013–14 = G. Beatrice, *Giustizia e mercato nella Toscana medicea: la podesteria di Empoli tra controllo e tutela*, Tesi di Dottorato, Università di Pisa.
- Brown 2003 = A. Brown, *Uffici di onore e utile: la crisi del repubblicanesimo a Firenze*, «Archivio Storico Italiano», CLXI/2, pp. 285-321.
- De Angelis 2001 = L. De Angelis, *Ufficiali e uffici territoriali della repubblica Fiorentina tra la fine del secolo XIV e la prima metà del XV*, in *Lo stato territoriale fiorentino (secoli XIV-XV). Ricerche, linguaggi, confronti*, Atti del convegno (San Miniato, 7-8 giugno 1996), a cura di W. J. Connell e A. Zorzi, Pisa, Pacini, pp. 73–92.
- Fasano Guarini 1973 = E. Fasano Guarini, *Lo Stato mediceo di Cosimo I*, Firenze, Sansoni.
- Fasano Guarini 2008 = E. Fasano Guarini, *Potere centrale e comunità soggette nel Granducato di Cosimo I*, in Ead., *L'Italia moderna e la Toscana dei principi. Discussioni e ricerche storiche*, Firenze, Le Monnier, pp. 69-104 [1977].
- Elliott 1992 = J. S. Elliott, *A Europe of Composite Monarchies*, «Past and Present», CXXXVII/1, pp. 48-71.
- Fioravanti 2002 = M. Fioravanti, *Stato e costituzione*, in *Lo Stato moderno. Istituzioni e diritto*, a cura di Id., Roma-Bari, Laterza, pp. 3-36.
- Greco 2020 = G. Greco, *Storia del Granducato di Toscana*, Brescia, Morcelliana.
- Holenstein 2009 = A. Holenstein, *Introduction: Empowering Interactions: Looking at Statebuilding from Below*, in *Empowering interactions. Political Cultures and the Emergence of the State in Europe 1300–1900*, a cura di W. Blockmans, A. Holenstein e J. Mathieu, coll. F. Schläppi, Farnham, Ashgate, pp. 1-31.
- Leverotti 1997 = F. Leverotti, *Premessa a Gli ufficiali negli stati italiani del Quattrocento*, a cura di Ead., «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», IV, 1, pp. ix-xx.
- Litchfield 1986 = R. B. Litchfield, *Emergence of a Bureaucracy. The Florentine Patricians. 1530–1790*, Princeton (NJ), Princeton University Press.
- Mannori 1994 = L. Mannori, *Il sovrano tutore. Pluralismo istituzionale e accentramento amministrativo nel principato dei Medici (Secc. XVI-XVIII)*, Milano, Giuffrè.
- Mannori 2005 = L. Mannori, *Effetto domino. Il profilo istituzionale dello Stato territoriale toscano nella storiografia degli ultimi trent'anni*, in *La Toscana in Età Moderna (secoli XVI-XVIII). Politica, istituzioni, società: studi recenti e prospettive di ricerca*, Atti del convegno (Arezzo, 12-13 October 2000), a cura di M. Ascheri e A. Contini, Firenze, Olschki, pp. 59–90.
- Mannori 2015 = L. Mannori, *Lo stato del granduca. 1530-1859. Le istituzioni della Toscana moderna in un percorso di testi commentati*, Pisa, Pacini.
- Montorzi 1997 = M. Montorzi, *Giustizia in contado. Studi sull'esercizio della giurisdizione nel territorio pontederese e pisano in età moderna*, Firenze, Edifir.
- Origini dello Stato* 1994 = *Origini dello Stato. Processi di formazione statale in Italia fra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Chittolini, A. Molho e P. Schiera, Bologna, Il Mulino.
- Toniolo Fascione 1993 = M. C. Toniolo Fascione, *Dottori in diritto e notai nei tribunali provinciali toscani (secoli XVI-XVII)*, «Studi storici», XXXIV, pp. 125-163.
- Zorzi 1987 = A. Zorzi, *I fiorentini e gli uffici pubblici nel primo Quattrocento: concorrenza, abusi, illegalità*, «Quaderni storici», XXII/3, pp. 725-751.
- Zorzi 1989 = A. Zorzi, *Giudicanti e operatori di giustizia nello Stato territoriale fiorentino del XV secolo*, «Ricerche storiche», XVIII/3, pp. 517-552.
- Zorzi 1997 = A. Zorzi, *Gli ufficiali territoriali dello stato fiorentino (secc. XIV-XV)*, in *Gli ufficiali negli stati italiani del Quattrocento*, cit., pp. 191-212.
- Zorzi 2001 = A. Zorzi, *La formazione e il governo del dominio territoriale fiorentino: pratiche, uffici, "costituzione materiale"*, in *Lo stato territoriale fiorentino*, cit., 189–221.